

## Giovane e disobbediente

di Fernando Rotondo

Martino Negri

**PIERINO PORCOSPINO**

**PRIMA ICONA DELLA LETTERATURA PER L'INFANZIA**

pp. 228, € 32, FrancoAngeli, Milano 2018

Il sottotitolo del saggio di Martino Negri è senza dubbio impegnativo perché fissa uno snodo cruciale della storia della materia di cui tratta, in particolare dell'albo illustrato. *Struwwelpeter* rappresenta uno straordinario fenomeno culturale, storico ed editoriale. L'albo di Einrich Hoffmann contenente "storielle allegre" ma molto truce in versi che raccontavano e mostravano bambini disobbedienti severamente se non orribilmente puniti, venne stampato nel 1845 in 1.500 copie subito esaurite. L'autore nell'autobiografia del 1890 scrisse che del libro si vendevano circa 30.000 copie ogni anno, il che porterebbe a più di un milione, cifra eccezionale per l'epoca. Oggi si calcola che in tutto il mondo se ne siano vendute 15-30 milioni. L'aspetto editoriale fa parte della storia sociale della letteratura per l'infanzia in quanto la longevità del successo del libro ne testimonia la corrispondenza con i gusti dei lettori. In Italia fu tradotto nel 1882 da Hoepli, non a caso editore/libraio molto attento alle preferenze dei lettori e alle edizioni estere. Queste "storie di disgrazie infantili", che affondano le radici negli *exempla* medievali, nei racconti religiosi morali e nelle forme figurative popolari, vengono accolte e riadattate dalla pedagogia illuministica borghese di fine Settecento e prima metà Ottocento, autoritaria e repressiva, ma sostanzialmente consapevole dell'esistenza di una dimensione infantile autonoma. Il castigo è spietato, ma la sua sproporzione e deformazione caricaturale, accentuata dalla vivacità delle immagini e dei versi facili e accattivanti, sancisce il gradimento dei piccoli affascinati dall'orrore e dall'atmosfera paradossale e onirica.

In questo universo surrealisticamente ambiguo per il conflitto tra istanze educative e spinte estetiche, intenzioni dell'autore e ricezione dei lettori, si erge la figura di Pierino Porcospino "grazie alla forza raggianti sprigionata dalla sua immagine" e va incontro al suo destino di icona di un immaginario contropedagogico. Ponendo due questioni ancor oggi di grande attualità: l'*hidden adult*, l'adulto nascosto tra le pagine con vocazione pedagogica più o meno consapevole, e la *dual audience*, ovvero il doppio pubblico di piccoli e grandi, con attese e chiavi di lettura diverse. Per entrare nel "mistero di Pierino Porcospino", il mistero di un lungo fascino, forse non basta ricordare l'icasticità e simbolicità dei personaggi dai molteplici significati, la varietà di situazioni e ambientazioni oniriche, i veloci racconti verbo-visuali divertenti e inquietanti. Non basta a Negri, che ricorre all'amato e studiato Walter Benjamin per additare la chiave del mistero in un tratto tipico dell'infanzia: l'indugiare dei bambini nell'esperienza, il ciondolare, l'assoluta mancanza di fretta, il lasciarsi rapire dall'incanto di cose, colori, suoni, dalle figure dei libri illustrati. Vale la pena, infine, riandare al capitolo dedicato alle *Struwwelpetriaden*, le nostre "pinocciate", cioè prosecuzioni, imitazioni, parodie, tra cui un *AntiPierinoPorcospino* contestatore capellone, per approdare al Sessantotto, fenomeno mondiale caratterizzato da un binomio fondamentale: giovinezza e disobbedienza. I giovani in un periodo di (quasi) piena occupazione maturarono anche come produttori e consumatori e trovarono che le vecchie regole gli andavano strette e provarono a romperle. Allora le ragazze riconobbero la loro icona in Pippi Calzelunghe e i ragazzi – senza accorgersene – in Pierino Porcospino, che su quel turbinio di bisogni, desideri, passioni giovanili gettò non un'ombra, ma la sua aureola radiosa, o meglio il riflesso di uno specchio abbagliante.

